



## **Museo Della Memoria**

Il Museo della Memoria è uno spazio realizzato nell'ex Chiesa Madre. Al suo interno diverse gigantografie guidano il visitatore alla scoperta dei paesi della Valle del Belice, prima del sisma del 1968: Gibellina, Montevago, Salaparuta, Poggioreale, Santa Margherita, Santa Ninfa, Sambuca e Vita. Un pannello espositivo raccoglie i nomi di circa quattrocento vittime del sisma di tutta la Valle. Nell'area museale è presente del materiale fotografico proveniente da collezioni private e in gran parte dall'archivio del fotografo Nicola Scafidi. Le gigantografie esposte anche nella cripta immortalano volti di uomini bambini e case distrutte; nonché le fasi dei primi soccorsi, gli aiuti e la presenza delle prime baracche fino ad arrivare alla ricostruzione urbanistica. Oltre alle fotografie, vi si trova una raccolta di quotidiani e riviste dell'epoca.

E' stata allestita anche una sala multimediale intitolata a Salvatori Scuderi, memoria storica della città del Gattopardo, nella quale vengono proiettati una serie di video che illustrano scene di vita quotidiana dei paesi della valle del Belice, pre e post terremoto sino ai nostri giorni.

## **Già ex Chiesa Madre**

Il complesso architettonico dell'attuale Museo della Memoria era, prima del sisma del gennaio 1968, la Chiesa Madre della città di Santa Margherita di Belice.

Fu costruita, per volontà di Alessandro I Filangeri, intorno alla fine del Seicento, tra l'oratorio del S.S. Rosario e il Palazzo principesco. Dedicata a Santa Rosalia, alla quale il principe era devoto venne completata nel 1724. Era collegata al Palazzo Filangeri

tramite una scala di legno, la quale conduceva ad una tribuna che dava sull'altare e da lì i Filangeri assistevano alle funzioni religiose, senza venire a contatto con il popolo. Al suo interno, la chiesa era a navata unica con tre cappelle per lato e con volta a botte. La parte muraria era ricoperta da marmi, incantevoli stucchi dorati e affreschi di Giuseppe Meli, Andrea Catania e Bernardo Sesta.

L'altare era caratterizzato da un'edicola con due colonne scanalate a capitello corinzio, al centro vi era posizionata una statua di legno del crocifisso. Sul timpano triangolare della facciata era posta la statua di Santa Rosalia. L'ingresso della chiesa aveva un portale in stile barocco con sopra lo stemma dei Filangeri.

*Ricerca effettuata dall'alunno: Ganci Giacomo*